

Nuoto, clamorosa gara ai campionati nazionali Usa, Malchow, oro a Sydney, battuto in finale

Recordman a 15 anni

*Phelps batte il primato 200 farfalla in Texas
Dopo Thorpe continua la stagione dei prodigi*

Giuliano Cesaratto

ROMA Ai Giochi di Sydney, sei mesi fa, era la mascotte della squadra americana, messo in squadra oltre che per il secondo posto ai trial, proprio perché era il più giovane atleta di tutta la spedizione Usa e il più giovane uomo americano partecipante a un'Olimpiade dal 1932. Ma da ieri Micheal Phelps, classe '85, è il nuovo campione americano e soprattutto il primatista mondiale dei 200 farfalla, la distanza che in Australia coronò campione un altro americano, quel Tom Malchow detentore del primato, oggi venticinquenne, che a Austin, Texas, più che battuto è stato umiliato da Phelps al termine di una gara spasmodica, spalla a spalla per 175 metri e poi decisa dal prepotente e decisivo allungo del segaligno quindicenne di Baltimora.

E' un exploit alla Jan Thorpe, l'australiano che ha segnato l'Olimpiade di fine millennio e che proprio nei giorni scorsi ha fatto segnare altri due primati mondiali, quelli dei 200 e 800 stile libero, oltre ad una serie di risultati eccezionali su 100 e 400. Ma è anche un exploit generazionale che riporta il nuoto ai tempi dei baby-campioni e per di più in una specialità, la farfalla, che sino a ieri richiedeva maturità muscolare e atletica oltre alle solite migliaia di chilometri percorsi in corsia.

Prima erano le donne - non soltanto la Germania dell'Est con i suoi preveggenti ma pelosi sistemi di allenamento ma anche gli Stati Uniti e ancora la Cina - e non c'era specialità dove la rincorsa dei talenti sempre più in erba non desse risultati. Insomma, al di là della tecnica acquatica o del carattere agonistico di questo o quel campione, la

regola era precocizzare il più possibile non la confidenza con l'acqua ma gli allenamenti veri e propri, piccoli nuotatori tenuti in acqua per ore, con tabelle, cronometri, attrezzi per potenziarli sin dalla più tenera età.

È la catena di montaggio del nuoto, probabilmente niente di male se fosse una scelta, ma c'è chi dubita che siano loro, atleti ed atleti di 5, 6, 7 anni a decidere di abbracciare lo stakanovismo con cuffietta e occhiali. Phelps comunque dà un'altra stangata a chi chiede misura nello sport: il record non ha più età e qualcuno sa come ottenerlo. Questione di genetica, alimentazione, precocità più ancora che di tecnica che per altro nel nuoto è poca cosa, gesti semplici, ripetuti all'infinito, non muscolarmente esasperati ma propedeutici alla cosiddetta acquaticità.

E se a questo cocktail si aggiun-

ge, come nel caso di svariati talenti teen-ager, la spinta familiare o quello di un coach spregiudicato tipo un Nick Bollettieri del tennis, allora il gioco non è nemmeno troppo complicato.

Il quindicenne Phelps che un anno fa, al tempo della qualificazione olimpica, valeva sulla distanza 1'57"48, ieri ha fermato i cronometri a 1'54"92, quasi tre secondi meglio di se stesso, meglio anche del 1'55"18 che aveva consegnato al "vecchio" Malchow l'oro di Sydney e un primato che normalmente doveva durare più a lungo.

Non l'ha presa bene Malchow, quasi due metri di altezza per meno di 90 kg di asciuttezza muscolare. Dominava la distanza da anni, aveva vinto l'argento olimpico già nel '96 quando dichiarava, un po' come l'azzurro Domenico Fioravanti, che aveva iniziato a nuotare per curare l'asma ma che poi...



Roma Sail Week Domina la Sensini

Terminata la XXVII edizione della Roma Sail Week. In acqua si sono dati battaglia gli atleti di Austria, Cile, Croazia, Danimarca, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ucraina, Ungheria, USA e ovviamente Italia.

Il campo di gara di Anzio ha confermato ancora una volta la fama di variabilità delle condizioni atmosferiche, che lo ha reso noto e apprezzato nel mondo. Dopo il vento forte, l'ultima giornata non ha visto gare per la totale mancanza di vento.

Imponente l'organizzazione, costituita da un pool di otto circoli velici del Lazio guidati dalla Sezione Velica della Marina Militare. Nel primo week-end sono state disputate le gare riservate ai catamarani e, per la prima volta, anche la "Laser Italia Cup". Riservata a tutti gli scafi tipo Laser, è prima prova di qualificazione per il Mondiale di Cork (Irlanda), la gara ha da sola catalizzato la partecipazione di 200 concorrenti. Da martedì 27 a sabato 31 si sono disputate le prove dell'Eurolymp Regatta. Alessandra Sensini, dello Yacht Club Italiano, ha dominato la classifica Mistral femminile, primeggiando anche contro gli avversari maschi.

La storia dell'ex campione di tennis: prima una tormentata carriera, poi ha cercato di inseguire anche il sogno di diventare un batterista rock

Paolino Canè, la vita presa a colpi di smash

Mister Memory

Quando giocava, di lui la cosa più normale che dicevano, è che mai gli sarebbe riuscito di rimuovere la certezza di procedere inconsapevolmente. Una tendenza naturale. Messa così può suonare come una stramberia, eppure Paolino Canè, seppure attraverso i suoi complessi carteggi e i suoi sguardi da manuale, il mondo lo ha sempre preso per il verso giusto. Il problema è che a volte, quasi sempre a sua insaputa, il mondo gli si metteva di traverso. Da tennista era uno che prendeva il volo a velocità ultrasonica camuffato nelle sembianze astratte di chi non ha mai fatto troppi calcoli su quello che fu, che poteva essere, che non è stato, che mai sarà. Foro Italico anno 1988, primo pomeriggio di un bel maggio inoltrato. Dopo aver ipotizzato una decina di soluzioni tattiche Paolino capisce che non è giornata, che forse è meglio mandare tutto al secchio. Dall'altra parte della rete c'è Jarid, uno di quegli uomini-cavia che giocano un tennis molto igienico, un segugio abilissimo nell'annusare gli stati d'animo, in sintesi uno che sa come mandarti fuori giri.

Dopo due giochi Canè comincia ad elaborare qualche stranezza. Al terzo è in piena trance psicologica. Con la sua racchetta Paolino sparacchia a caso, servendo la scienza e forse anche la fantascien-



za. Sintesi: 0-6. A Roma c'è un bel sole, gasatissimo e violaceo, ma i gerani che fiancheggiano il vecchio Centrale chiudono i petali come in attesa di un temporale. Il giorno del giudizio arriva, ed ha le sembianze della Miller di Paolino, attrezzo che da un po' lui usa come un decespugliatore falciando, petalo su petalo, le leggendarie fo-

riere degli Internazionali. Mimezzato dietro a una composizione mediterranea, tirato a lucido come nelle giornate migliori, Galgani salva lo scalpo solo perché in sala trucco gli hanno spalmato il consueto mezzo chilo di olio di foga.

Per la cronaca il secondo set chiude 0-6. Dagli spalti un agguerr-

rito plotoncino di pariolini gli rinfaccia l'orecchino che pesa più della Miller, la Miller che non vale una lira e le treccie heavy metal. Al termine del match, negli spogliatoi del Centrale Paolino rende pubblica una riflessione molto poetica che tuttavia colgono in pochi: «Perdere 6/0, 6/0 è come uscire al terzo 6/7) e una seconda più

Master di Miami, Capriati in finale

Facili vittorie per Andre Agassi e Jennifer Capriati nella terz'ultima giornata del torneo "combined" Master Series-Wta di Miami, Ericsson Open (montepremi di 14 miliardi di lire).

Jennifer Capriati (numero quattro del torneo donne), che l'altroieri ha festeggiato i venticinque anni, ha lasciato appena due giochi alla russa Elena Dementieva (n.7): 6-2 6-0.

La figlia dell'oriundo italiano Stefano ha dichiarato di attraversare il periodo migliore della sua carriera, che cominciò a 14 anni e rischia di chiudersi anzitempo per un paio di scandali (il furto di un anello di scarso valore e il consumo di droga).

«Sto giocando un grande tennis. Mi sembra di diventare più forte ad ogni match che vinco - ha raccontato Capriati, riavutasi da quelle disavventure già nella scorsa stagio-

ne -, e cresce la fiducia nei miei mezzi».

Aggiudicatisi in gennaio gli Open d'Australia, poi finalista a Oklahoma City e finalista a Scottsdale, Jennifer Capriati non teme il prossimo incontro di finale con Venus Williams: «Farò la mia partita senza pensare che avrò davanti una dea».

Invece, André Agassi, l'ex kid di Las Vegas, invece, testa di serie n.3, ha battuto nel quarti di finale il croato Ivan Ljubicic con il punteggio di 6-4 6-4 al termine di un match interrotto per la pioggia. In semifinale dovrà incontrare l'australiano Patrick Rafter. Nella finale del torneo uomini è intanto già approdato lo statunitense Jan-Michael Gambill che ha eliminato, non senza una certa sorpresa, l'australiano Lleyton Hewitt (n.7), superandolo in due set, col punteggio di 7-5 6-4.

prosaica che sottolineano in mol- ti: «Ho fatto un bel casino. La verità è che odio i gerani, quei fiori mi hanno sempre fatto girare le pal- le». Siccome quando ci si mette, la gente non ti perdona nulla, nep- pure un geranio capottato, la mat- tina seguente Paolino cambia fi- sionomia e si rapa a zero. Paolino non è nato in uno di quei tennis

club privati dove palleggiano ve- zose signorine vestite di azzurri- no, al tennis c'era davvero arriva- to per caso. Il padre era un assicu- ratore, la mamma una maestra di scuola. In tanti anni di carriera ne ha viste tante e di sicuro non le ha digerite tutte. Con il denaro, con le montagne di dollari che girano nel Circuito, per sua stessa ammis-

sione ha sempre avuto un rappor- to irrisolto: «C'è gente che sul sor- riso ha stampato il conto in ban- ca, io il conto il banca non ce l'ho più, ho fatto un bel falò. Bruciato quasi tutto. Ho comprato macchi- ne, viaggiato, mi sono divertito come un pazzo».

A Bologna qualche anno fa Paolino mise su un pub. Ora non c'è più perché gli affari non sono mai stati il suo forte, ma più probabilm- mente perché quel pub lo acqui- stò quando Lele Melotti, il batteri- sta di Vasco Rossi, gli disse che di un paio di bacchette in mano avrebbe saputo cosa farne. «Con la batteria me la cavo. Mi piace il rock antico, cose tipo Stones e Led Zeppelin, Ultravox. Presente Midge Ure? Per il resto, metà dei miei guadagni li ho spesi pagando cene a gente che non avrei mai più rivisto». Paolino Canè è sem- pre stata una persona trasparente. Con le sue piccole manie, i suoi tic innocenti, il suo orecchino, i suoi capelli lunghi. In Davis ha giocato dieci anni. Dal '90 al '96 ha subito sette interventi chirurgi- ci. In campo se non proprio l'ani- ma ha lasciato qualche metro di pelle: «Mi sono divertito, specie con Muster. Giocare con lui era come salire su un ring». Il suo amico più fidato è stato Mario Be- lardinelli, uno di un altro pianeta, uno che i problemi li fiancheggia- va in surplace: «Credo di avergli tolto molte energie al povero Mario, ma forse gli ho anche lasciato qualcosa».

per abbonarsi

Abbonamento 12 mesi

7 giorni L.485.000 euro 250,48
6 giorni L.416.000 euro 214,84

Abbonamento 6 mesi

7 giorni L.250.000 euro 129,11
6 giorni L.215.000 euro 111,03

Per abbonarsi al quotidiano l'Unità o per regalare l' abbonamento a un amico basta compilare i campi qui sotto. Spedisci il Coupon a: l'Unità - Ufficio Abbonamenti - Via dei Due Macelli, 23/13. Sarai contattato per definire la modalità più comoda per il pagamento

Dati della persona a cui è destinato l'abbonamento

Nome
Cognome
Via..... n. civico
Cap..... Località Provincia
Tel..... Fax e-mail
Titolo di studio.....
Professione.....
Capofamiglia: Si No Data di nascita

Se si tratta di un regalo, inserisci i tuoi dati. Sarai contattato per decidere le modalità di pagamento